

## La terza declinazione greca - temi in dentale

Radici terminanti con le dentali (τ, δ, θ)

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il greco ha tre declinazioni: tutti i vocaboli greci appartengono a una delle tre declinazioni. Le prime due le abbiamo già studiate. Ora iniziamo a occuparci della terza, la più difficile e la più complessa.

Le desinenze della terza declinazione greca sono queste:

TERZA DECLINAZIONE				
CASO	SINGOLARE		PLURALE	
	MASCHILE E FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE E FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	-ς	nessuna	-ες	-α (breve)
Gen.	-ος	-ος	-ων	-ων
Dat.	-ι	-ι (breve)	-σι (breve)	-σι (breve)
Acc.	-v oppure -α (breve)	nessuna	-ας (breve)	-α (breve)
Voc.	nessuna o = nom.	nessuna	-ες	-α (breve)

Queste desinenze, come già sappiamo, vanno **apposte al tema del vocabolo**. Non farà male rammentare che ogni parola greca appare nel vocabolario nella sua forma al nominativo singolare seguita dalla desinenza del genitivo, ed è proprio da quest'ultima che si comprende a quale delle tre declinazioni appartiene il vocabolo. Si noti:

→	δλυρα, <b>-ας</b> , ἡ: <i>spelta</i> .
→	ὀμαλής, <b>-ές</b> (-οῦς): <i>piano; uniforme</i> .
→	Ὀμηρος, <b>-ου</b> , ὁ: <i>Omero</i> .
→	ὀμιλητής, <b>-οῦ</b> , ὁ: <i>discepolo; compagno</i> .
→	ὀμιλία, <b>-ας</b> , ἡ: <i>intimità, familiarità</i> .
→	ὄμιλος, <b>-ου</b> , ὁ: <i>folla, turba</i> .
→	ὀμίχλη, <b>-ης</b> , ἡ: <i>nebbia</i> .
→	ὄμμα, <b>-ατος</b> , τό: <i>occhio</i> .
	ὀμνύω: <i>giuro, giuro per (+ acc.)</i> .
	ὀμοιος, <b>-α, -ον</b> : <i>simile</i> .
	ὀμοιῶ: <i>io rendo simile; io confronto</i> .
	ὀμοίως: <i>ugualmente, similmente</i> .

Prima declinazione, seconda declinazione, terza declinazione

Probabilmente vi sarete domandati come mai la parola evidenziata dalla freccia in rosso, che appartiene alla terza declinazione, faccia al nominativo ὄμμα. Sappiamo infatti che il tema di ogni vocabolo si ricava dal genitivo singolare a cui è tolta la desinenza. Ora, il genitivo di “occhio”, come appare nel vocabolario, è ὄμματος. Se togliamo la desinenza -ος dal genitivo, rimane ὄμματ-. Questo, in effetti, è il vero tema del vocabolo. Come mai allora nel nominativo non compare più la τ finale? Ragioniamo. Dal vocabolario notiamo che l’articolo determinativo che accompagna questa parola è τό. Sappiamo che ogni parola è accompagnata nel vocabolario dal suo articolo per permetterci di sapere a che genere appartiene. Essendo l’articolo τό neutro, sappiamo così che ὄμμα è neutro. Ora, nella tabella delle desinenze esposta sopra, alla desinenza del neutro singolare nominativo è indicato: Nessuna. Il nominativo neutro singolare della terza declinazione non ha, in pratica, alcuna desinenza, ma è costituito dal solo tema. Se ciò spiega perché la parola ὄμμα non prende la desinenza -ς (che appartiene solo al maschile/femminile), non spiega però ancora perché mai non appaia la τ finale del puro tema (ὄμματ-).

Ed eccoci a una prima osservazione: la τ finale, da sola, a volte *cade*, altre volte *scade* in ζ. Diremo subito perché ciò non deve minimamente preoccuparvi, riportando due esempi, uno di caduta della τ finale e uno di scadimento della τ finale in ζ.

Osservate queste due parole:

σῶμα, -ατος, τό - corpo

πέρας, -ατος, τό - confine

Dalla desinenza del genitivo singolare (-ος) sappiamo che appartengono alla terza declinazione; dall’articolo (τό) sappiamo che tutte e due sono parole neutre. Ora ricaviamo il tema togliendo la desinenza -ος del genitivo e abbiamo:

σῶματ-

πέρατ-

Tutti e due i temi terminano in con la dentale τ. Nel primo caso la finale τ cade e il nominativo è perciò σῶμα; nella seconda parola la dentale finale scade in ζ e il nominativo è perciò πέρας.

Perché non ve ne dovete preoccupare? Per il semplice fatto che è il vocabolario a darvi il nominativo! Sapere il perché della diversità vi aiuta solo a non porvi il cruccio di domandarvi perché mai alcune parole neutre della terza abbiano il ζ e altre no.

È anche importante conoscere questa regola: le consonanti dentali (τ, δ, θ; cfr. la precedente lezione, la n. 11) cadono davanti al σ. Vediamolo con un esempio. Riprendiamo la parola “corpo”: σῶμα, -ατος, τό. Ora vediamone il dativo plurale. È semplice: al tema σῶματ- va aggiunta la desinenza del dativo plurale, che è -σι:

$$\sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau- + -\sigma\iota = \sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau\sigma\iota$$

Abbiamo qui la dentale τ che viene a trovarsi davanti a un σ. Regola: **le consonanti dentali (τ, δ, θ) cadono davanti al σ**. Ecco allora che il nostro dativo plurale diventa:

$$\sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau- + -\sigma\iota > \sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau\sigma\iota > \sigma\acute{\omega}\mu\alpha\tau\sigma\iota > \sigma\acute{\omega}\mu\alpha\sigma\iota$$

Si noti l'accento: da circonflesso è diventato acuto, perché il circonflesso non può risalire oltre la penultima sillaba.

Quale ripasso, diamo la declinazione di alcune parole della terza declinazione che hanno il tema in dentale. Osservatele bene e cercate di capirne le trasformazioni.

Caso	λαμπάς, λαμπάδος, ἡ - lampada	
	Singolare	Plurale
Nom.	λαμπάς	λαμπάδες
Gen.	λαμπάδος	λαμπάδων
Dat.	λαμπάδι	λαμπάσι
Acc.	λαμπάδα	λαμπάδας
Voc.	λαμπάς	λαμπάδες

Caso	χάρις, χάριτος, ἡ - grazia	
	Singolare	Plurale
Nom.	χάρις	χάριτες
Gen.	χάριτος	χαρίτων
Dat.	χάριτι	χάρισι
Acc.	χάριτα *	χάριτας
Voc.	χάρις	χάριτες

\* più propriamente χάριν (cfr. Lc 7:47), ma anche χάριτα (cfr. Gda 4)

Caso	νύξ, νυκτός, ἡ - notte	
	Singolare	Plurale
Nom.	νύξ	νύκτες
Gen.	νυκτός	νυκτῶν
Dat.	νυκτί	νυξί
Acc.	νύκτα	νύκτας
Voc.	νύξ	νύκτες

Per quest'ultima parola (νύξ) diamo alcune spiegazioni:

- Il tema verbale è νυκτ (= νυκτός meno -ός). Al dativo plurale avremmo quindi: νυκτ- + la desinenza -σι = νυκτσι; la τ cade davanti alla σ: νυκτσι > νυκσι; ora si noti l'incontro κ + σ: ne deriva ξ, come spiegato nella lezione precedente. La stessa cosa al nominativo singolare: tema νυκτ- + desinenza ς = νυκτς; la τ cade davanti alla ς e si avrebbe νυκς, che diventa perciò νύξ.
- Per ciò che riguarda lo spostamento dell'accento: nelle parole monosillabiche (che sono costituite cioè da una sola sillaba, come appunto νύξ) della terza declinazione, l'accento è posto sull'ultima in tutte le altre forme eccettuate il nominativo e il vocativo plurali e gli accusativi (singolare e plurale).